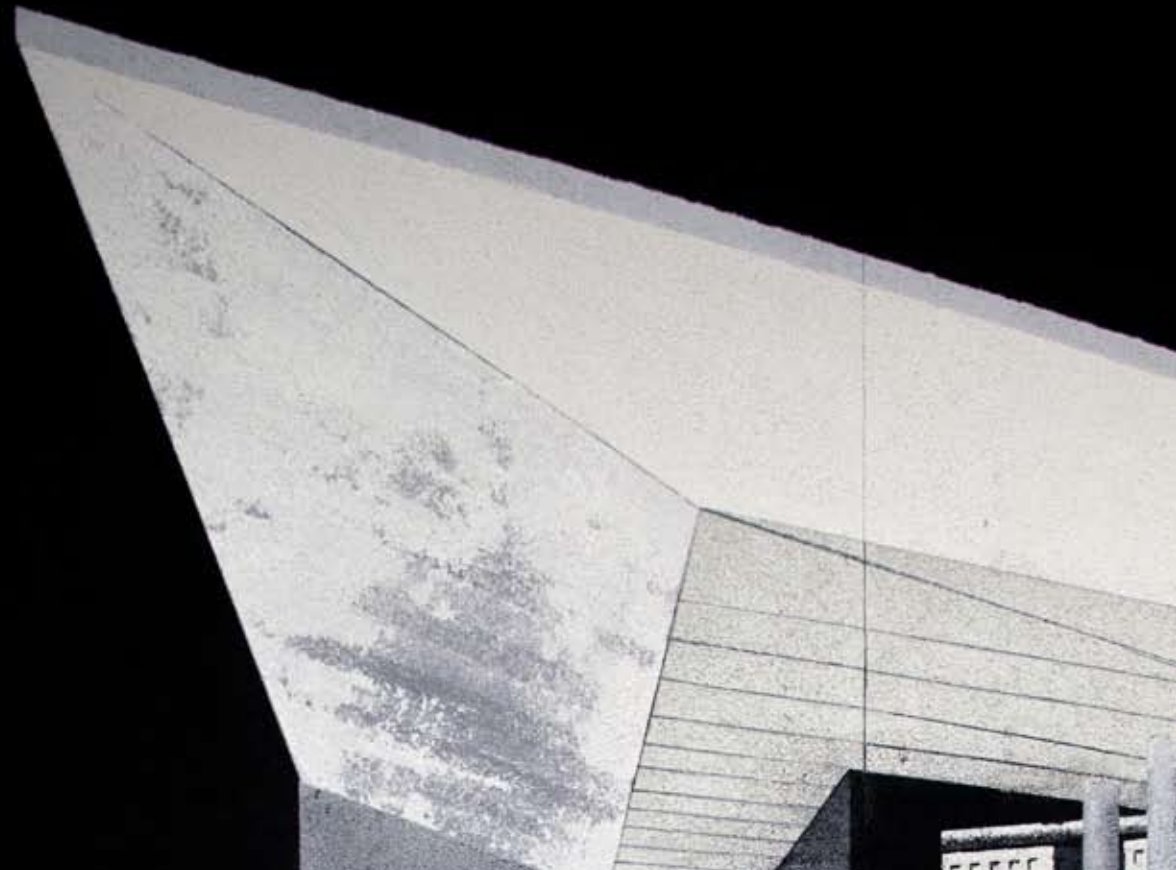


ISABELLA TRAGLIO VISMARA CITTÀ IN ESTENSIONE



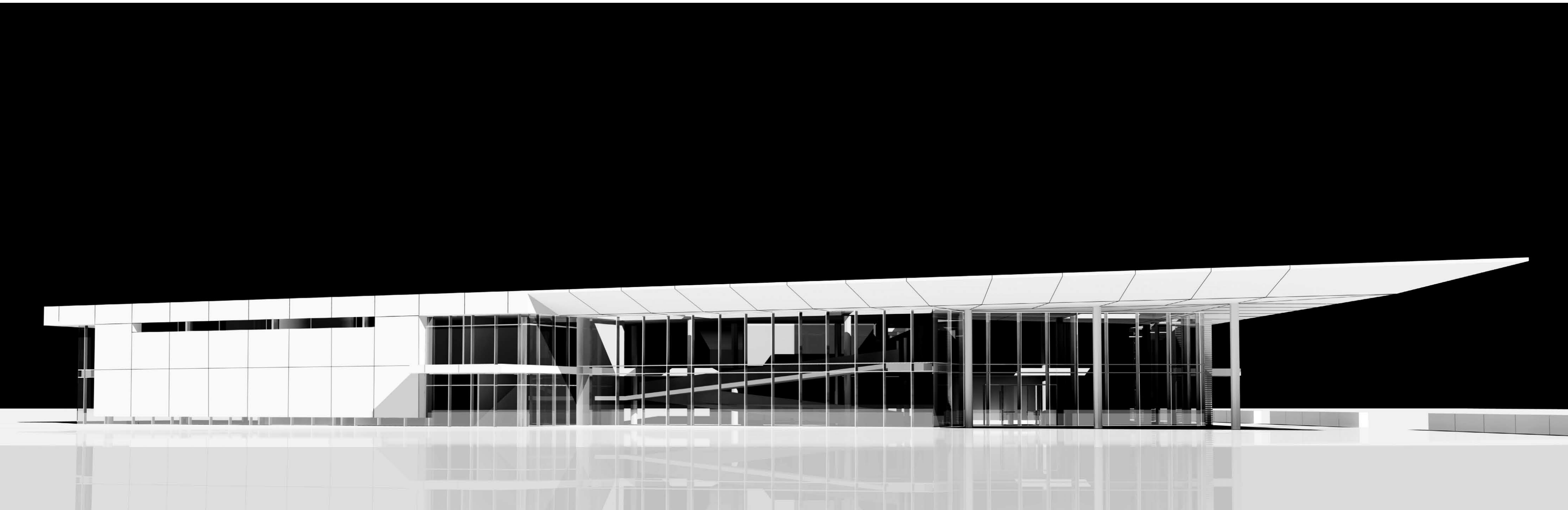
CITTÀ IN ESTENSIONE • A CITY IN EXTENSION

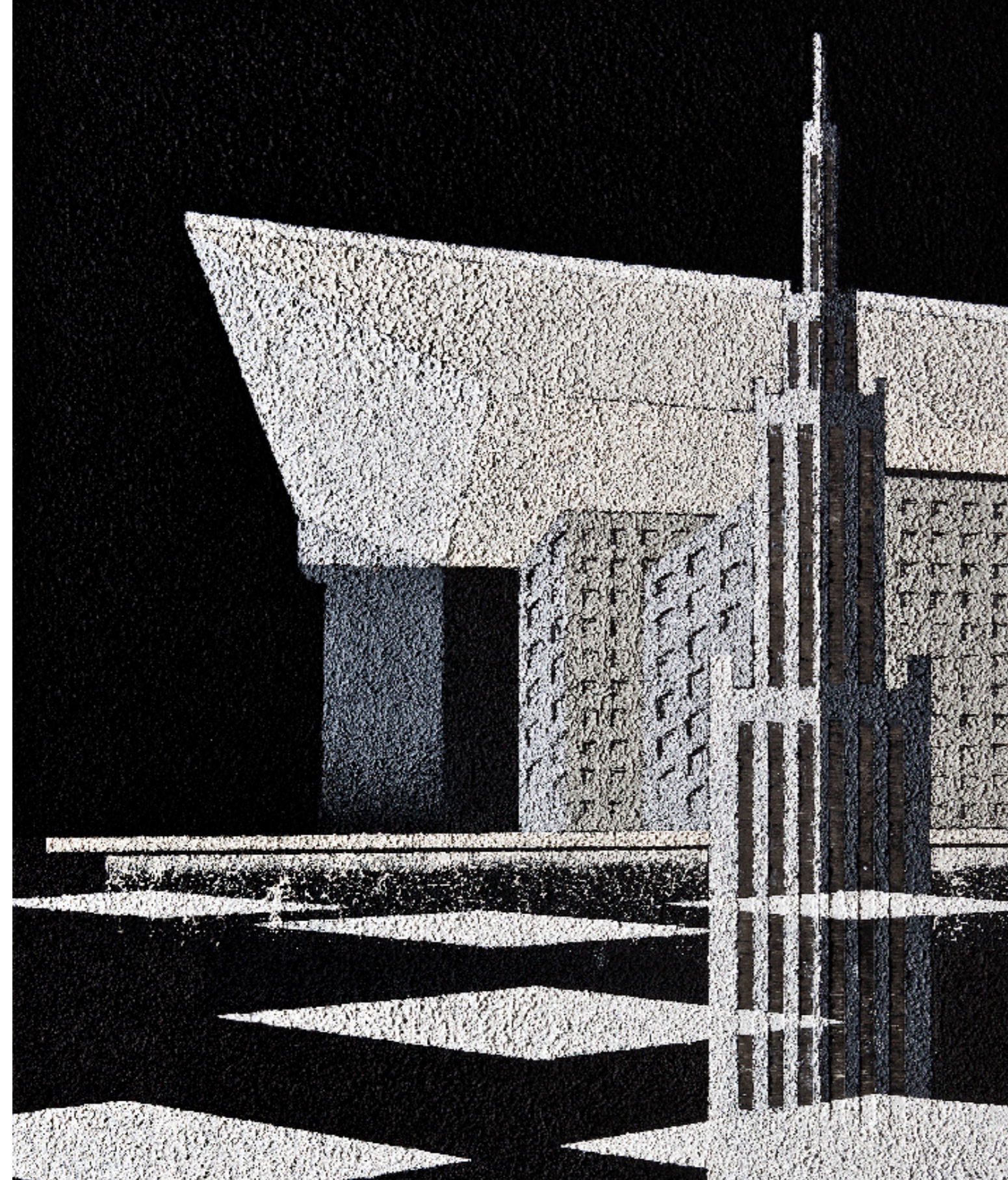




ISABELLA TRAGLIO **VISMARA**







Città in estensione

Pittura e architettura a confronto

Città che emerge, che sale a superare le torri, muti scheletri, testimoni di un'origine ignota. Piani gravitazionali galleggiano tutt'intorno a stabilire le quote di una sospensione che culmina nell'imponente cuspide protesa nello spazio, come la prua di un incrociatore nell'Oceano.

Isabella Traglio Vismara rilegge in quest'opera le sue misteriose città, conubio di primordialità esoterica ed urbanistica dark gothik, un po' Ziggurat un po' Gotham City, alla luce dell'intervento di Richard Meier al Kilometro Rosso per l'i-lab dell'Italcementi.

L'imponente quadro – 8 metri di lunghezza x 2,60 – campeggia con personalità non priva di contrasto nella hall dell'aerea architettura modulare bianca così propria dell'architetto americano.

Il fondo nero del quadro, senza appello, notte perenne di quella città di civiltà lontana o solo futura, rompe la tipica neutralità spaziale di Meier e porta il visitatore dal vuoto armonico dell'architetto al vuoto siderale, ma cupo ed ancestrale, dell'artista.

A city in extension

Pittura e architettura a confronto

A city that emerges, rising up to overtake the towers, muted skeletons that bear witness to unknown origins. Gravitational floors that float all around, establishing the levels of suspension that culminate in an impressive spire, reaching up into space, like the bow of a cruiser in the Ocean. In this work,

Isabella Traglio Vismara reinterprets her mysterious cities (a combination of the esoterically primordial and dark gothic urbanistics that makes them part Ziggurat part Gotham City) in the light of Richard Meier's work at the Kilometro Rosso (the Red Kilometer) for the i-lab of Italcementi.

The impressive painting – 8 meters long by 2.60 – dominates the hall of the airy, modular white architecture that embodies the American architect's work, with a personality that is not without its contrasts. The black background of the painting leaves no room for appeals. It is perpetual night in that

city of a distant or perhaps future civilization, and the blackness breaks the typical spatial neutrality of Meier, taking the visitor from the harmonious emptiness of the architect to the icy yet dark and ancestral vacuum of the artist.



Architettura di modernità compatibile in dialogo con un'opera d'arte di forte impatto evocativo. Perfezione del progetto contro le turbolenze della memoria. La logica del pensiero creatore contro le angosce dell'animo umano. Linee bianche quasi trasparenti disegnano forme ad esaltare lo spazio; otto metri di materia scabra e scura ricordano all'uomo il suo cammino e il mistero dell'esistenza. In epoca di verticalizzazioni estreme per ardire architettonico e vanità creatrice, Meier invece lavora per linee orizzontali, nel mondo e per il mondo; mentre in Isabella Traglio Vismara le prospettive sono sì ardite, ma più per scandagliare le profondità dell'ignoto che per esplorare l'orizzonte o peggio inventarlo. E il buio che avvolge la città – sempre – altro non è che l'arcano primordiale dell'origine.

A modern form of architecture capable of entering into dialogue with a work of art that has a powerful evocative impact. The perfection of the design clashes with the turbulence of memory. The logic of the thought that creates meets the anguish of the human soul. The white, virtually transparent lines sketch out forms that enhance the premises; eight meters of a dark, rough matter that remind man of his journey, and of the mystery of existence. At a time of extreme verticalizations for architectonic daring and creative vanity, Meier is instead working for horizontal lines, in the world and for the world; whilst the perspectives in Isabella Traglio Vismara, on the other hand, are actually daring, but more to fathom the depths of the unknown than to explore the horizon, or worse still invent it. And the darkness that envelops the city – at all times – is nothing more than the primordial arcane of the origins.

Christian Marinotti











La tecnica dell'encausto • The technique of encaustic

L'encausto si declina in due diverse tecniche: il metodo a spatola e quello a pennello: nel primo caso la cera fusa viene mescolata ad altre sostanze (resine o gomme) per consentirne la stesura con la spatola, anche a freddo. Nel secondo caso invece, quello a pennello, la cera viene mantenuta liquida in una tavolozza metallica esposta ad una fonte di calore. In cosa consista questa tecnica lo si possiamo desumere anche dai testi di Plinio il vecchio e di Vitruvio, ma in modo più avvincente e stimolante possiamo cercare di evincerlo dalle opere di questa artista che ha deciso di far rivivere quelle preparazioni antiche che ci riportano alla memoria la stanza di un alchimista non meno che la bottega di un artista.

Accostandoci ai suoi lavori, si coglie una componente fortemente materica che è derivata dal processo di lavorazione della cera. Scaldata e portata alla corretta temperatura, viene prima mescolata alle resine naturali ed ai pigmenti di colore attraverso accorti procedimenti, poi stesa sul supporto ligneo sapientemente preparato ad accoglierla. Il risultato è sorprendente. Dalla tavola di legno emergono strati di luce come folgoranti depositi di materia, che sono la magia delle composizioni di Isabella Traglio Vismara.

The encaustic is performed in two different techniques, the spatula method and the brush method. In the first case the melted wax is mixed with other substances (resins or gums) in order to allow it to be spread with a spatula, even cold. In the second case, with a brush, the wax is kept liquid in a metal palette exposed to a heat source.

We can glean what this technique consists of from the texts of Pliny the Elder and Vitruvius, but it is more compelling and stimulating to seek to understand it from the works of this artist, who decided to revive those ancient preparations that bring to mind an alchemist's workshop as much as an artist's studio.

In approaching her works we have to do with a strongly material component that is derived from the process of working the wax. Once heated and brought to the proper temperature, it is first carefully mixed with natural resins and pigments and then applied to the wooden support, suitably prepared to receive it. The result is surprising. Layers of light seem to emerge from the wooden surface as dazzling deposits of material, and these are the magic of Isabella Traglio Vismara's compositions.





Isabella Traglio Vismara

Isabella Traglio Vismara è nata in una grande famiglia della verde ed operosa Brianza. Ha trascorso la sua infanzia con vitalità in campagna, a contatto di quella ondulata natura così come del senso del dovere – proprio di quella terra – dove l’etica del lavoro è motivo dicrescita, anche di successo, mai di vanto.

Con gli anni dell’Università si sposta a Milano e successivamente negli Stati Uniti. La sua pittura, che matura negli anni a partire dall’adolescenza, si afferma là. Il buon esito ad un corso di disegno frequentato a Boston le vale la partecipazione alla sua prima mostra collettiva, nella primavera del 1979, al Fine Arts Museum di quella città.

Poi nella sua vita prendono il sopravvento i doveri della famiglia, il ruolo di mamma, ma anche i numerosi viaggi attraverso i quali si riappropria di quella libertà che solo lo scorrazzare nella sua campagna pareva regalarle. Passano gli anni e la voglia di dipingere si fa sempre più prorompente, ma la riservatezza è molta e il pudore ancor di più. Bisognerà aspettare sino al 2002 per vedere le sue opere in una nuova collettiva, *Gli amici pittori*, al SuperStudio di Milano. Ma a quel punto qualcosa si è sbloccato in lei.

Isabella Traglio Vismara was born of a big family in the green and industrious Brianza. She spent her childhood eagerly in the countryside, partaking of both the sloping nature and the sense of duty so typical of that land, where professional ethics grant for growth, maybe success, never for boast.

During University she moves to Milan and subsequently to the United States. Her painting, ripening year by year from her adolescence on, asserts itself over there. She brilliantly attends a painting course in Boston, which wins her, in spring 1979, her first group show at Fine Arts Museum in the same town.

It’s now time for familiar duties, such as motherhood, to crop up... as well as for the several journeys through which she can savour again the freedom she experienced while roving her own countryside.

Years pass by and the passion for painting bursts out again; her reserve and modesty do unfortunately even more.

It will take till 2002 to see her works again at a new group show, *Gli amici pittori*, at Super Studio in Milan.

By that time something has released in herself.

Esposizioni

2002

- Mostra collettiva, *Gli amici pittori*, Super Studio, Milano

- Mostra personale Palazzo dei Priori, Volterra (PI)

- Vince il primo premio “Galileo Galilei” all’esposizione collettiva della Stazione Leopolda, Pisa

2007

- Mostra personale Galleria Rubin, Milano

2009

- Mostra personale Spirale Milano, Milano
- Arterverona, Verona
- Miart, Milano

2010

- Artefiera, Bologna
- Mostra personale Galleria Como Arte, Como

- Mostra personale Galleria Mondo Arte, Milano

- Miami Art Basel (padiglione Regione Lombardia) 2011

- Mostra personale Galleria Art & Co, Milano

2012

- Installazione *Città di pietra / Stone city* Palazzo Reale, Sala delle Cariatidi, Milano



Italcementi Group

Progetto grafico
Andrea Lancellotti

Finito di stampare nel mese di aprile 2012
da Arti Grafiche Meroni, Lissone

